



"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 1 - N. 3 maggio / giugno 2003 - Direttore responsabile: Alessandro Massobrio
Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - art. 2, legge 662/96 - Direzione Commerciale di Genova - Tassa pagata - Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

La vittoria finale

Dio, dinanzi all'uomo caduto fresco fresco nel peccato, che gli ha stroncato tutta la vita soprannaturale, proprio Dio fa un discorso al serpente; un discorso molto breve, così: "Porrò inimicizia tra te e la donna, tra il seme tuo e quello di Lei. Essa ti schiaccerà il capo".

Questa è e sarà la vittoria di Dio.

La vittoria Dio ce l'ha sempre, ma la Sua vittoria riguarda anche noi poiché si tratta di vincere per la nostra salvezza, e per questo Dio ci vuole cooperatori al Suo meraviglioso lavoro. Non è che l'Altissimo abbia bisogno di noi. Dio vuole che l'uomo abbia il merito della cooperazione e, così, si senta anche lui creatore della sua felicità eterna, ed in questo modo dimostri di essere non un servitore cieco, ma un figlio intelligente degno della paternità divina in eterno.

Il "primo uomo" fallì il colpo.

Dio affidò la Maternità Divina ad una fanciulla di nome Maria che, in forza del Suo Divin Figlio, dovette schiacciare la testa all'iniquo serpente. Maria non agisce soltanto in nome di Dio, ma anche in nome nostro, e noi dobbiamo seguirLa per affrettare la più vera e più splendida vittoria. Non far questo, non combattere Satana, cioè, non combattere il peccato è un male grave di omissione. Peggio poi se, invece di dare man forte all'opera della Vergine Immacolata, si passa ad una più o meno cosciente cooperazione con il principe delle tenebre; in tal caso si è traditori scellerati capaci di consegnare, come fece Giuda, il Redentore nelle mani di Satana.

Dio vuole la vittoria: o Lo aiutiamo, o fa da Sé. Se Lo aiutiamo, la cosa prende una strada pacifica. Se deve far da Sé, la cosa prende la strada di una giustizia rigorosa che ha sapore di grave castigo.

Non dimentichiamo che l'Altissimo ha creato la vera e potente nemica di Satana: l'Immacolata! Essa ha schiacciato la testa al serpente perché è rimasta Immacolata, cioè senza peccato. Ha schiacciato la testa

al serpente perché per opera dello Spirito Santo ha generato il Redentore. Continuerà a schiacciare la testa al serpente sino alla vittoria finale. Prima della vittoria finale vi saranno mille altre occasioni per schiacciare l'orgoglio di Satana.

Il nostro tempo è una grande e terribile occasione che ci impegna, assieme all'Immacolata, per schiacciare la testa all'iniquo spirito del male. In tal modo si capisce ciò che ha detto lo Spirito Santo: "La vita dell'uomo sulla terra è un combattimento". E a forza di combattimenti vittoriosi si prepara la vittoria finale, almeno la nostra, personale, salvifica vittoria. E questo lo vuole Iddio! E Dio non Lo si può contraddire.

Ripetiamo, per l'ennesima volta, che l'Immacolata ha specificato molto chiaramente ciò che bisogna fare per darLe man forte allo scopo di render più mite la grande giustizia di Dio e trasformarla in Grande Misericordia per il bene e la salvezza di tutti: bisogna pregare e fare penitenza.

Lo slogan celeste e mariano è sempre quello: preghiera e penitenza.

Padre Bonaventura Raschi
da: "L'Immacolata e il Suo Cuore"
Maggio 1967

"Dio, ci hai creato. Dio, hai detto che senza di Te nulla possiamo fare. Ci fai un piacere: vieni, vieni, non ce lo lasciare dir inutilmente. Vieni anche se non Ti credono. Vieni anche se i migliori Ti respingono. Vieni anche se l'autorità Ti deride. Vieni anche se dicono che non c'è bisogno di Te. Butta via queste bestemmie. Signore, vieni perché abbiamo bisogno e strettamente bisogno di Te."

Padre Raschi
23 Maggio 86

SOTTO LE INSEGNE DI MARIA

È celebre quel passo di Agostino in cui il santo di Ippona, riflettendo sul ruolo che è chiamato a ricoprire l'uomo all'interno del dramma della salvezza, osserva che "quel Dio che ha creato te senza di te, non salverà te senza di te". Insomma, nessuno sconto, nessuna delega di responsabilità, nessuna quietistica rinuncia ad una battaglia, che invece siamo chiamati a combattere in prima persona.

Perché quando si tratta del nostro destino ultraterreno, della nostra eterna beatitudine o del nostro eterno tormento, ogni pacifismo diventa delittuoso. Così come invece virtuosa viene ad essere ogni volontà di affrontare l'antico avversario in quel duello che i Padri della Chiesa chiamavano, con termine di etimo greco, "psicomachia". Ovvero battaglia da impegnarsi all'interno della nostra anima, per la salvezza di quest'anima stessa.

Naturalmente nessuno ci chiede di muovere da soli e disarmati contro un nemico tanto potente. L'armatura rutilante della grazia è lì, come diceva S. Paolo, pronta per essere indossata. Ma oltre all'armatura, la misericordia divina ci concede anche un condottiero, al seguito delle cui insegne ci sia più facile avanzare in territorio ostile.

E questo condottiero altri non è che la Vergine Maria. Può sembrare strano che la Madonna, la nostra comune Madre, alla quale siamo abituati a pensare con una tenerezza tutta particolare, possa assumere una connotazione guerriera, anche se di guerra solo spirituale stiamo parlando. Eppure tutto ciò non dovrebbe sorprenderci.

Maria, infatti, il cui avvento nell'Antico Testamento è costantemente prefigurato attraverso l'immagine della donna forte di Israele, di Colei che, come Giuditta, affronta per la salvezza del suo popolo la minaccia del nemico, è la nuova Eva. La creatura capace, a differenza della sua progenitrice, di restare non soltanto insensibile alle seduzioni del serpente ma a quel serpente di calcare con il piede il capo squamoso.

Ma Maria, scelta *ab aeterno* per essere incontaminata dimora dello Spirito Santo e Madre del Figlio di Dio, è anche la donna che ha detto sì. Che ha cooperato - con la risolutezza della propria libera adesione alla volontà del Creatore - ad imprimere alla storia del mondo la svolta decisiva.

Nessun vessillo migliore del suo, dunque, potrebbe sventolare sopra la nostra comune milizia.

Alessandro Massobrio



IL 13 MAGGIO A MONTE FASCE Inno alla Madonna di P. Raschi

Il primo di maggio
apparve Maria
per darci il Messaggio,
segnarci la Via.

AVE, AVE, AVE MARIA

Gesù L'ha mandata
con Cuore straziato,
a quell'ammalata
che tanto L'ha amato.

AVE, AVE, AVE MARIA

Fu un di benedetto
in cui il Suo bel Cuore
effuse l'affetto
con grande fulgore.

AVE, AVE, AVE MARIA

Le dette il Rosario
che tanto sta a cuore
al Santo Vicario
di Nostro Signore.

AVE, AVE, AVE MARIA

Il tredici maggio
al Fasce salì,
per farci coraggio
vegliarci ogni dì.

AVE, AVE, AVE MARIA

Le ha rivelato
un grande dolore,
pel grande peccato
che strazia il Suo Cuore.

AVE, AVE, AVE MARIA

Tracciò con la Grazia,
la "Via del Signore"
la Via che ci salva
e dà pace al cuore.

AVE, AVE, AVE MARIA

È l'odio, l'invidia,
è l'impudicizia,
è la grande accidia
che il cuore ci vizia.

AVE, AVE, AVE MARIA

Parlò del Suo Cuore,
parlò del Rosario,
parlò del Suo amore
al Suo Santuario.

AVE, AVE, AVE MARIA

È giusto il patire
per darci speranza
e far rifiorire
più fede e costanza

AVE, AVE, AVE MARIA

All'Immacolato,
amato Suo Cuore,
dev'esser portato
più grande fervore.

AVE, AVE, AVE MARIA

Per noi, sì, che amiamo
la dolce Tua Storia,
fa sì che godiamo
la Tua gran Vittoria!

AVE, AVE, AVE MARIA

"LA SUA VOCE"

Rivista bimestrale redatta a cura della
ASSOCIAZIONE "AMICI DI PADRE RASCHI"
Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova - c.c.p. 36563062
<http://www.padreraschi.it> E-mail: amicidipadreraschi@poste.it
E-mail: francesca.maria1947@libero.it

Abbonamento:

Ordinario € 12,00 - Paesi Esteri € 24,00 tramite vaglia internazionale
Sostenitore € 30,00 - Arretrati € 3,00

Direttore della fotografia: Candida Bottaro

Realizzazione e stampa: B. N. Marconi s.r.l. - Genova

Garanzia e riservatezza: Ai sensi della legge numero 675/96 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a: "La Sua Voce".

Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. A. S. n.58-18 del 29 dicembre 1966) che abroga i canoni 1399 e 2318, fu approvato da S. S. Paolo VI il 14 ottobre 1966; venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui: non è più proibito divulgare senza l'imprimatur scritti riguardanti nuove Apparizioni, rivelazioni, visioni, profezie e miracoli.

In ossequio ai Decreti VII e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, si dichiara che a quanto viene esposto nella presente pubblicazione non va data altra fede se non quella che merita attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, prevenire il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.

Cuore Immacolato di Maria, ricchezza di tutta l'umanità

Omelia del 13 Maggio 1986 di Padre Bonaventura Raschi

Oggi ricorre un omaggio particolarissimo di festa al Cuore Immacolato di Maria, perché così sia a Fatima sia altrove sia qui si è presentata come il Suo Cuore Immacolato fosse la ricchezza, e lo è di fatto, di tutta l'umanità. Senza il Cuore Immacolato non avremmo avuto l'adesione perfetta, sublime, purissima e materna della Vergine per essere la Madre di Dio. Poté discuterlo finché piacque al Suo Cuore, ma accettò con tenerezza e con decisione la grande missione che l'attendeva.

“Come è possibile questo se Io non conosco uomo?”. Ecco la grande questione della Madonna. La questione non era irrisoria, era una questione di base, una questione soprattutto che doveva impegnare la fede dei viventi affinché, nel mistero della nascita del Cristo, si capisse che la nascita del Cristo era la nascita del Verbo incarnato, perciò era la nascita di Dio in mezzo a noi. La maternità quindi che doveva generarLo doveva avere il senso del miracolo, ma il senso del miracolo soprattutto mistico, straordinariamente ricco di riflessioni interiori. Ora più interiore del cuore che cosa ci può essere? Sì, entrando nel nome classico degli studi si parlerà di coscienza, ma il cuore è l'anima della coscienza, è il portavoce della volontà di Dio, è l'immersione di Dio nei sensi profondi dell'amore umano portandovi quello divino, poiché l'amore umano ha limiti, anche se è grandioso, assai stabiliti, mentre l'Amore di Dio è infinito.

Allora la Madonna in quel momento si rendeva strumento dell'Amore infinito. E come e perché? Semplicissimo, non conosceva uomo, conosceva lo Spirito Santo. E lo Spirito Santo compì quella grandiosa azione di infusione paterna che potesse generare il Corpo al Verbo di Dio.

Il Verbo di Dio rimase Dio ma la veste corporale non aveva altro significato che la carità grandiosa del Signore di fare in modo da rendere soddisfatto l'uomo al pari degli angeli, cioè di vedere Dio nella propria natura. Gli angeli L'hanno visto e Lo vedono nella loro natura di puro spirito. L'uomo Lo vede nella natura di uomo, che si è fatto uomo come noi. La legge di creazione infatti è stata questa: facciamo l'uomo ad immagine e somiglianza Nostra.

Questo mistero è avvenuto nel seno della Vergine. Da

quel momento è divenuta la Mater Dei, come si dice, la Madre di Dio. La Madre di Dio? Sì! La Madre di Dio nel senso vero e proprio della parola, poiché Dio facendosi Uomo, pur facendosi Uomo, non dimenticò di essere Dio. Lo dice molto chiaro il grande e meraviglioso San Francesco di Sales quando, commentando questo avvenimento, dice: “Dio non ha dimenticato di essere Dio facendosi Uomo”. Quindi la Madonna è la Madre di Dio. Oltre che la Madre dell'Uomo, la Madre dell'umanità.

Ora per essere una Madre di così ampio raggio ci vuole un cuore di cui non abbiamo l'idea, perché probabilmente nell'umanità si sono resi avari di comprensione di quello che significa Madre per la Madonna: Madre di Dio!

Ma sapete cos'è Madre di Dio? Sapete che Lei ascende alle altezze della divinità non per natura ma per privilegio e per ufficio di essere la Madre di Dio.

La Madre di Dio ha dovuto giocare il giocabile per uscire nelle diverse parti, difficoltose, dolorose, strane, misteriose e, insomma, un mucchio di forme abbastanza evidenti per ricordarci il Calvario. E la Madonna è Lei, accompagnata dal fedele apostolo Giovanni, da Maria Cleofa parente di San Giuseppe e soprattutto dalla grande e meravigliosa creatura che aveva sotterrato il peccato con una generosità e una forza indicibile e divenne Santa Maria Maddalena, o se volete Santa Maria, Santa Maria penitente, di che cosa? Volete sapere di che cosa? Lo dice il Signore: le è stato molto perdonato perché ha molto amato.

Presso Dio la grandezza che vale, la moneta stupenda che paga è, né più e né meno,

che la sentenza dell'amore. Dove c'è l'amore o prima o poi tutti i debiti vengono pagati.

Oggi la Madonna ci insegna dal Suo trono di Madre di Dio, ci insegna il problema dell'amore. Amare: non domanda altro che amare. Chi amare? Amare, amare il bello, amare il grande, amare il sublime, amare il divino, amare anche l'umano, amare quello che ha creato Dio, amare la grandezza della natura, amare le grandi e meravigliose sorgenti del mistero. Dio mio, signori, che cos'è il mondo? Che cos'è il mondo? Che cos'è l'universo? Che cos'è frate sole, come diceva Francesco d'Assisi? Frate sole, che cos'è? È un segnale che appare fedele, sempre puntuale, anzi, tanto puntuale che i vostri

(segue a pagina 4)



(segue da pagina 3)

orologi rischiano di essere scartati se non sono puntuali col sole. E Dio è il sole della vita! È il grande meccanismo vitale che guida tutti! È l'Amore infinito.

La Madre di Lui è Madre di questo amore. Se potessimo capire con una certa profondità la sentenza di questo, si capirebbe un'altra cosa che oggi è misteriosamente e stupidamente combattuta: si capirebbe che i tempi tristi, dove ha finito per svolgersi tutta l'attività demoniaca di Satana per vedere di rovinare la vita, rovinare la creazione, rovinare decisamente tutto, sono tempi terribilmente gravi.

E chi ripara a questo? E chi rifà questo? E chi ci guida in questo terrore che spaventa il mondo? L'amore, l'amore di Dio che non cambia. Dio è pronto a dare la Sua vita anche per uno solo. Ha dimostrato infatti la cosa molto patetica e significativa dell'ascesa al Calvario. Ascendendo al Calvario chi aveva Cristo? Gli apostoli? Uno traditore, gli altri sono scappati tutti dalla paura. C'era rimasto il simpatico San Giovanni, l'apostolo dell'Amore. Ecco: un apostolo. E poi chi c'era? Mio Dio! C'era la Madonna! Quella ha un compito straordinario al Calvario. E poi chi c'era? Maria di Cleofa pare un'anima stupendamente vicina a Dio, guidata dallo spirito di un suo parente che era San Giuseppe. Mah... poi chi c'era che avesse molto significato? C'era la Maddalena, la peccatrice, quella che avrebbe rovinato tutto! Badate io non dimentico quel celebre episodio ricordato da qualche libro, in modo particolare da Maria Valtorta, quando Ma-



ria Maddalena bellissima era contesa da due soldati, due ufficiali: uno ammazzò l'altro. Maria Maddalena batté le mani al vincitore. Questo vi dice a quale punto arriva l'amore in forma di passione e a quali tragedie trasporta la creatura umana! Pure da questa tragedia uscì sentendosi dire "Maria ha scelto la parte migliore che non le sarà tolta in eterno". Beh, lasciamo andare.

L'Amore di Dio è di un potere, di un programma, di una sapienza, di un sapore, di un clima che sono la vita. La Madre di questo Amore è presente con noi: è qui. Le mura di questa chiesa fanno molto bene come è fatta. Sanno molto bene che cosa ha detto. Sanno molto bene che cosa ha fatto. Sanno molto bene quello che farà.

La Madre di Dio dunque nel Suo grande Cuore che occupa il passato, il presente e il futuro, è la nostra Madre che ricordiamo con tenerezza perché ci convinca sempre più ad amarLa senza limiti, poiché in Essa in fondo rifulge la dignità e la bellezza di Dio.

Preghiamo dunque oggi per coloro che non pregano, preghiamo per tutti quelli che non compiono il loro dovere cristiano, preghiamo per il sacerdozio che ha un tremendo bisogno d'aiuto, preghiamo per il Santo Padre che è nel Suo Calvario, dove di diavoli, di Giuda, di traditori non gliene manca. Preghiamo per loro e Dio benediciendo questo giorno benedica la nostra vita, e apra presto ufficialmente e in modo stabile le porte di questo santuario, che da 24 anni vive come dimostrazione della verità.

Credo in un solo Dio...

Il Rosario Vivente

Dal n. 9 - anno XXX

ottobre 1977

MISTERI DOLOROSI

PRIMO MISTERO DOLOROSO

Nel Primo Mistero Doloroso si contempla l'orazione di Gesù nell'Orto degli Ulivi.

Era terminata l'Ultima Cena del Signore con l'istituzione del Divin Sacrificio; Gesù era sceso con gli Apostoli lungo i pendii dell'Ofel e s'era addentrato nell'Orto degli Ulivi per pregare e dare il dolorosissimo e tragico inizio alla Sua Passione.

La Sua preghiera era dolorante e angosciata. Gesù così bagnato del Suo sangue, attende il traditore e la schermaglia del Tempio che Lo porteranno via.

Per questa prima tappa della tragica generosità chiediamo a Lui il coraggio della fede nelle sofferenze della vita.

1 Pater - 10 Ave - 1 Gloria

SECONDO MISTERO DOLOROSO

Nel Secondo Mistero Doloroso si contempla la flagellazione di Gesù legato alla colonna.

Anche con questo mezzo atroce, capace di dare la morte,

Commenti di Padre Raschi ai misteri del Santo Rosario

Gesù paga i peccati di tutta l'umanità specialmente il peccato di lussuria e di odio.

È una dolorosa constatazione il rilevare che tali peccati prendano sempre nuova veemenza e rendano fradicia e odiosa la vita degli uomini.

Preghiamo spesso e con buona volontà per ottenere il perdono e la purificazione per tutta l'umanità tanto travagliata e lontana dal Signore.

1 Pater - 10 Ave - 1 Gloria

TERZO MISTERO DOLOROSO

Nel Terzo Mistero Doloroso si contempla la coronazione di spine.

Questo dolore indicibile che strazia Gesù, già terribilmente provato dalla notte perduta, dal sudore di sangue, dal tradimento di Giuda, dalla lotta dei tribunali di Caifa e di Pilato, dalla flagellazione, è impressionante, e sconcerta al pensiero che vi resta ancora tutta la via del Calvario, sulla quale avrà il grande dolore morale di incontrare l'Immacolata Madre Sua afflittissima e straziata dalla passione di Lui.

Preghiamo affinché, per intercessione della Vergine Santissima, Iddio dimentichi le nostre gravi responsabilità e ci dia la Sua pace.

1 Pater - 10 Ave - 1 Gloria

(i misteri seguenti nel prossimo numero)